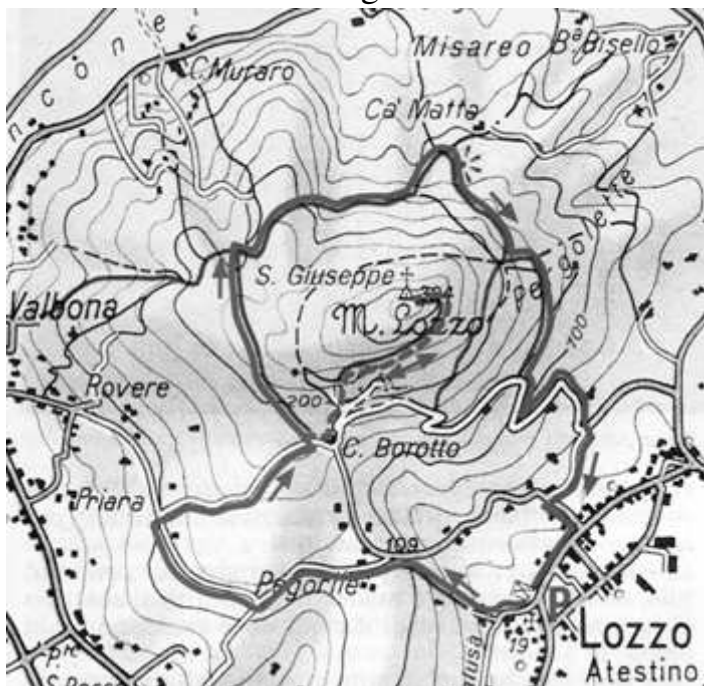


Escursioni naturalistiche: Colli Euganei e Colli Berici - XII serie Programma domenicale di aprile-giugno 2005



COLLI EUGANEI – LOZZO ATESTINO, GIRO DEL MONTE LOZZO

FORMAZIONE DEI COLLI EUGANEI

Lungo il percorso troviamo caratteristici esempi di quelle rocce di tipo sedimentario e di tipo vulcanico che fanno dei Colli Euganei un complesso montuoso unico nel suo genere. Come si formarono questi strani vulcani senza cratere?

Nell'area attualmente occupata dai Colli Euganei esisteva un mare sul cui fondo, da milioni di anni, continuavano a depositarsi sedimenti calcarei unitamente a resti di organismi animali e vegetali: dal consolidamento e trasformazione in roccia di

questi sono derivate le formazioni sedimentari marine note con i nomi di:

- ROSSO AMMONITICO
- BIANCONE
- SCAGLIA ROSSA
- MARNE EUGANEE

Tra i 50 e i 40 milioni di anni fa, da profonde fratture del fondo marino salirono verso la superficie magmi fluidi (BASALTI) che si riversarono sopra le marne euganee; a queste si aggiunsero fenomeni di tipo esplosivo con formazione di tufi. Queste lave basaltiche formarono sul fondo marino estensioni ampie ma poco elevate. Dopo un periodo di stasi, che durò circa 10 milioni di anni, altri magmi molto più viscosi (RIOLITI, TRACHITI, LATITI) salirono verso la superficie accumulandosi sopra le fessure di emissione formando tozze masse solidificate. Ma non tutte le lave riuscirono a perforare il fondo marino; alcune si insinuarono tra le rocce sedimentarie, sollevandole. Si produssero così, al di sotto di una copertura di rocce sedimentarie più antiche, dei rigonfiamenti lavici: queste morbide forme si chiamano "laccoliti". Quando il magma vischioso, a causa della grande pressione, riusciva a sfondare gli strati superiori si innalzava rapidamente andando a formare la cima del monte.

Sui Colli Euganei possiamo osservare formazioni sedimentarie risalenti a 150 milioni di anni fa che, se non fossero state sollevate da questi particolari fenomeni vulcanici, si troverebbero ora a migliaia di metri sotto la nostra pianura.

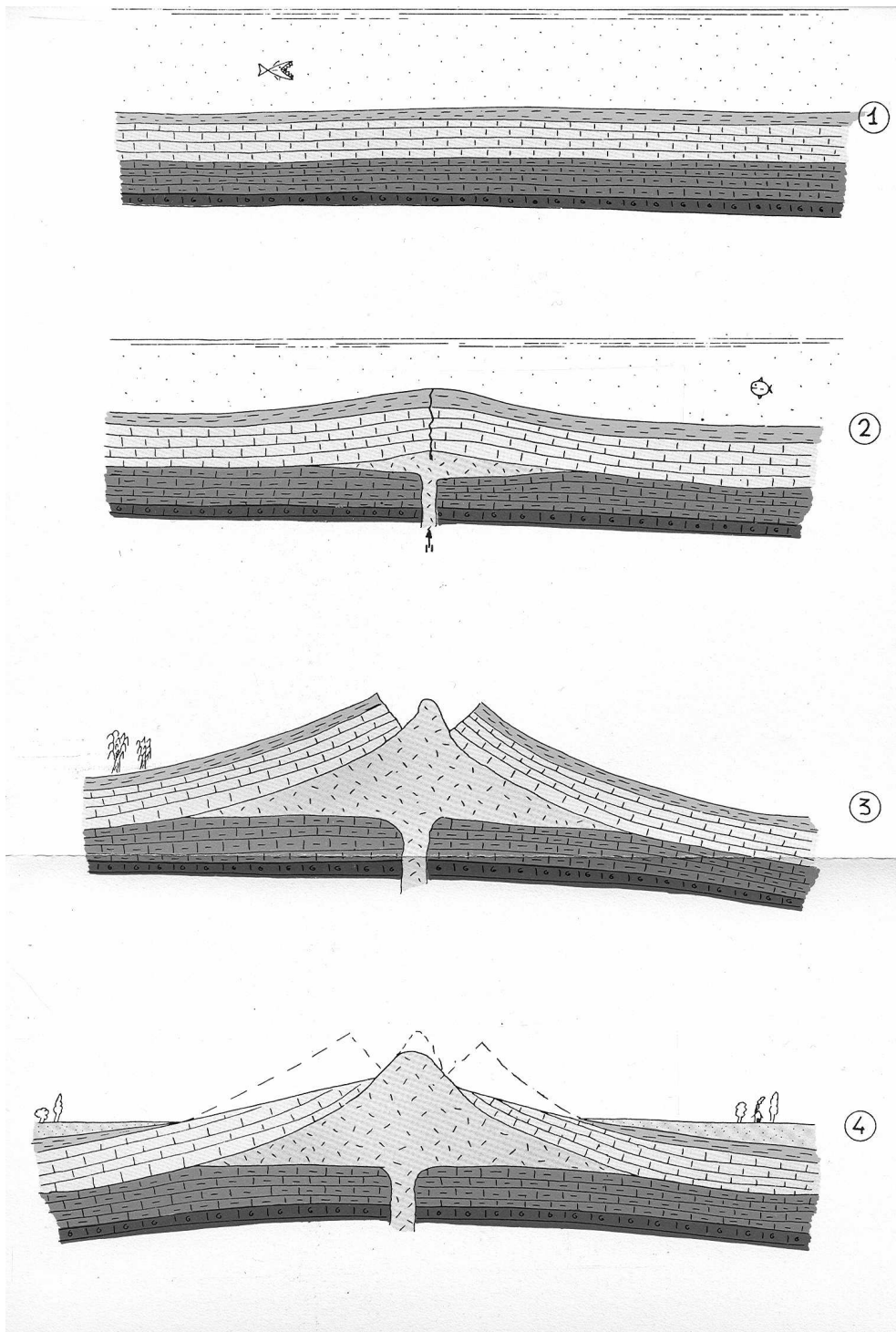
MONTE LOZZO

La forma del Monte Lozzo, unitamente alla sua collocazione isolata, rappresenta in modo assai evidente e caratteristico le tipiche forme collinari euganee, testimoniando in modo particolare la sua origine vulcanica.

Il Monte Lozzo è costituito da rocce vulcaniche (TRACHITI) e da rocce sedimentarie (SCAGLIA ROSSA). Il corpo eruttivo del Monte Lozzo si chiama LACCOLITE DI ERUZIONE.

Come è nato il **laccolite di eruzione** del Monte Lozzo:

1. Un antico mare copriva il territorio euganeo prima delle manifestazioni vulcaniche.
2. Nell'Oligocene Inferiore, attraverso fessure della crosta terrestre, cominciano a salire magmi viscosi che si insinuano tra i giunti di strato delle rocce sedimentarie.
3. L'intrusione trachitica riesce a sfondare la copertura sedimentaria, formando così un **laccolite di eruzione**.
4. L'aspetto attuale, dopo che l'erosione ha modellato il rilievo.





DEPOSITI QUATERNARI

 ALLUVIONI ATTUALI E RECENTI

FORMAZIONI VULCANICHE
LAVE TRACHITICHE 

FORMAZIONI SEDIMENTARIE MARINE

 MARNE EUGANEE

 SCAGLIA ROSSA

 BIANCONE

 ROSSO AMMONITICO

Si vede dunque come la sommità del monte sia oggi costituita da roccia vulcanica, mentre i versanti circostanti sono costituiti da rocce sedimentarie marine appartenenti alla Scaglia Rossa e, in misura minore, alle Marne Euganee.

IL PERCORSO

Nella parte iniziale il percorso si svolge su terreno calcareo: giunti al bivio con la strada che sale da Valbona si apre una bella veduta sul castello duecentesco di Valbona. Da qui, su un pianoro calcareo si prosegue fino all'inizio del ripido fianco vulcanico del monte (quota 181m). La salita alla sommità (324m) ci porta ad attraversare una cava dismessa di trachite. Ritornati sui nostri passi, proseguendo poi sul sentiero che aggira il monte si incontrano subito alcune gallerie scavate dall'esercito tedesco sul finire della seconda Guerra Mondiale. Raggiunta la parte più a Nord del percorso si apre una bella visione panoramica dei Colli Euganei: dalla sinistra, le brevi alture calcaree di Albettone e Lovertino, davanti i monti Madonna, Grande e Altore, Rocca Pendice a cui segue il campanile dell'abitato di Castelnuovo; quindi il Baiamonte e il Venda con il Vendevolo davanti; seguono il Brecale e, più in alto, i monti Peraro e Gallo. Proseguendo con il cammino la veduta si amplia verso Sud con il piatto monte Fasolo, l'appuntito Rusta, seguito da Gemola e Cinto, con le coniche colline di Calaone sullo sfondo.

Testo a cura di C. Brogiato e M. Barollo

Bibliografia

- Antonio Mazzetti, *Camminare per i Colli. 20 sentieri nel Parco dei Colli Euganei*, Turlon, Montegrotto Terme, 2001.
- Aldo Pettenella, *Escursioni nei Colli Euganei. Il paesaggio, documento della storia. 21 itinerari*, «Itinerari fuori porta, 22», Cierre, Caselle di Sommacampagna, 1996.
- *I Colli Euganei*, volume pubblicato a margine della mostra in Piazzola sul Brenta - Villa Contarini, 10 marzo - 31 dicembre 1984, Provincia di Padova, Assessorato alla pubblica istruzione e attività culturali, Gruppo Mineralogico Euganeo, Università di Padova, 1984.
- G. Astolfi e F. Colombara, *La geologia dei Colli Euganei*, Padova, Studio Editoriale Programma, 1990.

